

# “Anche all’Ospedale di Ceva chirurgia 7 giorni su 7”

CEVA

(d.s.) - Un protocollo d'intesa, avallato dalla Giunta regionale, tra l'Asl Torino 3 ed i sindaci del Distretto sanitario della Valle di Susa, prevede che l'Ospedale di Susa avrà un reparto di Chirurgia aperto sette giorni su sette. Questa notizia, pare, potrebbe avere anche una ricaduta positiva sul nosocomio cebano, infatti quello di Susa e quello di Ceva sono entrambi "Ospedali di area disagiata", e potrebbero avere lo stesso trattamento.

«Proprio per questo motivo - spiega il presidente del Comitato in Difesa del Cebano, Davide Prato - già da diversi anni è stata annunciata l'intenzione di procedere alla chiusura del nostro reparto di Chirurgia nel week end. Ci è sempre stato spiegato infatti che una Chirurgia operativa durante tutta la settimana non sarebbe compatibile col modello "Ospedale di area disagiata". Da ultimo, in un recente incontro svoltosi a Mondovì, lo stesso Fulvio Moirano, direttore regionale della Sanità, faceva affermazioni che lasciavano intendere che non è possibile la presenza di un reparto di Chirurgia sette giorni su sette a Ceva. Ora, apprendiamo invece, che, in un altro Ospedale di "area disagiata" - quello di Susa appunto -, viene prevista, col consenso della Regione, una Chirurgia attiva sette giorni su sette: perché questa disparità di trattamento? Come mai ciò che non è possibile in una zona del Piemonte, lo è invece in un'altra con le

medesime caratteristiche?».

Per avere una risposta a queste domande e soprattutto per chiedere che anche a Ceva venga confermata la Chirurgia sette giorni su sette, come è ora, il Co.Di.Ce., il sindaco di Ceva, Alfredo Vizio, ed il presidente del Distretto sanitario di Ceva, Paolo Torcello, hanno presentato, congiuntamente, formale richiesta di incontro all'assessore alla Sanità, Antonino Saitta. Oggetto della richiesta è stato, naturalmente, anche il mantenimento di

## Chiesto un incontro urgente con l'assessore regionale Saitta

tutti gli altri reparti ad oggi presenti in Ospedale, mantenimento che dovrebbe essere facilitato dall'annuncio, da parte dei vertici della Regione, di nuove assunzioni di personale, per un incremento totale di seicento unità. «Una prima conclusione - conclude Prato -, a nostro avviso, può tuttavia essere già tratta fin da ora: la vigilanza continua sulla questione "Ospedale" e la mobilitazione per far sentire la propria voce sono tutt'altro che inutili. Susa è solo un esempio, ma altri ne possono essere fatti, per capire che non siamo condannati ad essere "figli di un dio minore" e che, se qualcuno crede di poterci trattare come tali senza alcuna reazione da parte nostra, deve invece al riguardo ricredersi».